

L'alimentazione delle api

Alimentazione? Lo sappiamo, non c'è niente di meglio del nettare per le api.

Tuttavia, negli ultimi vent'anni, la pratica di alimentare le api è diventata di fondamentale importanza per una corretta gestione degli alveari. Elevate infestazioni di *Varroa destructor*, infezioni virali, spopolamenti per avvelenamenti, riduzione delle aree di bottinatura, cambiamenti climatici ed altre avversità hanno reso indispensabili interventi di nutrizione supplementare per garantire la sopravvivenza degli alveari o per prepararli ad una determinata fioritura.

La nutrizione praticata maggiormente dagli apicoltori, indipendentemente dal numero di alveari che conducono, è quella zuccherina. Essa consiste nel somministrare alle api sciroppi (alimentazione liquida) o canditi (alimentazione solida) ottenuti con zuccheri di varia origine (barbabietola, canna da zucchero, mais, ecc.).

Fra gli apicoltori permane sempre una certa insicurezza sull'efficacia dell'una o dell'altra e l'utilizzo di solo zucchero appare riduttivo e non conquista pienamente il gradimento di molti apicoltori. Così il tema dell'alimentazione diventa un vero e proprio tormentone che coltiva e accresce l'interesse delle aziende del settore che producono sciroppi, canditi, alimenti proteici e vitaminici, nutraceutici di ogni tipo per creare prodotti e soluzioni sempre più efficaci e all'altezza delle aspettative dell'allevatore di api.

Semplificando, l'alimentazione può essere considerata nei modi seguenti:

- **stimolante** se ha come obiettivo quello di incrementare l'ovideposizione della regina, di favorire la ripresa di famiglie di api colpite da avvelenamenti, patologie o altri fattori di stress;
- **compensativa** se ha come scopo integrare le scorte per la sopravvivenza invernale degli alveari;

2



Nutritore collocato direttamente sopra i coprifavi con zucchero solido all'interno e foglio di nylon (polietilene) per l'osservazione

1



Nutritore collocato direttamente sopra i coprifavi con zucchero solido all'interno

- **di mantenimento** se il fine è garantire una nutrizione minima di sussistenza agli alveari durante lunghe fasi senza importazione di nettare nel corso della stagione produttiva (ad esempio nelle postazioni stanziali);
- **di salvataggio** se l'obiettivo è preservare famiglie prossime al collasso nutrizionale.

Raramente risulta indispensabile fornire alle api integratori vitaminici e proteici. Quando questo accade è perché le condizioni climatiche o quelle vegetazionali rendono impossibile la raccolta di polline, risorsa di vitale importanza per la sopravvivenza degli alveari.

Nel corso degli anni sono stati elaborati numerosi tipi di dispositivi atti a somministrare gli alimenti alle api, sia dagli stessi apicoltori sia dalle numerose aziende che producono alimenti. Quelli più efficaci, a mio avviso, prevedono la somministrazione dell'alimento all'interno dell'arnia ovvero a diretto contatto con le api (buste di sciroppo, pacchi di candito, contenitori/erogatori di vario materiale collocati sotto il coprifavo) o con un contenitore che funziona anche da diaframma (nutritori a tasca - fig. 4).

3

Zucchero solido posto direttamente sopra il nylon



Per dare delle indicazioni generiche sull'alimentazione delle api dobbiamo suddividere l'annata apistica nei suoi periodi principali e più caratteristici. Essi sono condizionati dalla stagione, dalle importazioni di nettare e polline e variano considerevolmente dalla pianura alla montagna, da nord a sud. È necessario tener conto anche di importazioni di polline e nettare particolari che possono modificare significativamente il comportamento degli alveari.

Schematizzando al massimo si possono descrivere quattro fasi.

Ripresa primaverile: da gennaio-febbraio a marzo-aprile. Gli alveari partono da popolazioni di api piuttosto ridotte e non ancora sufficienti per produrre. È necessario favorire il rapido sviluppo delle colonie stimolando l'ovideposizione. L'importazione nettarifera spesso è insufficiente e quindi risulta necessario intervenire con un'alimentazione stimolante.

Stagione produttiva: da marzo-aprile a luglio-agosto. Le colonie sono in produzione, ma in alcune situazioni tra una fioritura e l'altra vanno in stress nutrizionale. In questo caso si interviene con un'alimentazione compensativa per evitare significative riduzioni di sviluppo degli alveari.

Preinvernamento: da agosto-settembre a ottobre-novembre. È la fase più delicata per quanto riguarda l'alimentazione delle api. In questo periodo è necessario stimolare l'allevamento di covata e favorire l'accumulo di scorte sufficienti per l'inverno.

Invernamento: da novembre a gennaio. Se nella fase di preinvernamento le colonie hanno accumulato scorte adeguate, si interviene somministrando piccole quantità di alimento solido.

PREINVERNAMENTO

In questa fase fattori come l'efficacia dei trattamenti antivarroa e la presenza di infezioni virali possono influire in modo determinante e peggiorativo sullo sviluppo degli alveari, sull'importazione e sulla capacità di ripresa degli alveari. Di riflesso anche le quantità di alimento somministrate possono essere molto più elevate. In ogni caso se gli alveari sono deboli è preferibile procedere alla riunione con altre colonie prima di alimentare. Le porticine di ingresso delle api vanno ridotte il più possibile per evitare saccheggi. Il restringimento mediante diaframma o nutritore a tasca va fatto in modo da seguire l'evoluzione della popolosità degli alveari in modo che tutti i favi siano coperti e ben presidiati dalle api. I favi non coperti devono essere portati al di là del diaframma.

Considerando le condizioni climatiche attuali caratterizzate generalmente da un clima più mite e partendo dai primi di settembre con colonie in condizioni normali (famiglie su 8 favi di api, nuclei su 5 favi di api) si possono elaborare diverse situazioni. Bisogna ricordare che è preferibile alimentare famiglie e nuclei di api allo stesso modo in quanto nelle colonie più

deboli spesso le api allevano più covata consumando più scorte.

1. Importazione di nettare ottimale

L'alimentazione in questo caso potrebbe non essere necessaria. Una situazione di questo tipo può capitare ad esempio con l'importazione di melate o di nettare di edera. Quest'ultimo, in particolare, tende a cristallizzare e ad essere difficilmente utilizzabile da parte delle api soprattutto in presenza di basse temperature. Risulta, quindi, importante fornire un'alimentazione compensativa, anche in presenza di scorte abbondanti, da novembre a gennaio con zucchero solido o candito per fare in modo che le api abbiano carboidrati prontamente disponibili. In questo caso si forniscono circa 2 kg di alimento zuccherino solido.

2. Importazione di nettare modesta

In questo caso risulterà necessario effettuare un'alimentazione compensativa con circa 4 kg di sciroppo in due somministrazioni di 2 kg a distanza di 15 gg. Nella fase invernale è consigliato fornire un'alimentazione solida di circa 2 kg di alimento solido.

4



3. Importazione di nettare scarsa o nulla

Se, invece, gli alveari sono in carenza nutrizionale, ma ancora ben popolati, si interviene con 9/12 kg di sciroppo in tre/quattro somministrazioni di 3 kg a distanza di 7 gg. Nel caso in cui le colonie non riescano a riprendersi adeguatamente è meglio riunirle il prima possibile con altri alveari.

4. Importazione di nettare scarsa o nulla prolungata

Raramente possono capitare situazioni in cui le famiglie, ancora popolate, hanno scorte pressoché nulle (qualche kg) nel nido e si debba intervenire con una alimentazione di salvataggio. In questa situazione è necessario effettuare le prime tre somministrazioni di alimento liquido (4 kg per volta) a distanza di circa 7 gg e le successive con alimento solido (5/7 kg). L'alimentazione va effettuata anche nella fase di invernamento con almeno 2 kg di candito in quanto molte colonie potrebbero continuare ad allevare covata e a consumare notevoli quantità di zuccheri. Anche in questo caso molti alveari potrebbero non riprendersi. Questi vanno riuniti il prima possibile con le altre colonie.